Anno 49.° N. 316

ABBONAZIONE Udine e Regno L. 25
per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 21 novembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta ...
Udine ... Via S. ... Milano ... succursali tutte

Conto corrente con la posta

I progressi della nostra offensiva

nel settore di Zagora, nella zona di Gorizia e sul Carso

Un velivolo nemico abbattuto

Il comunicato ufficiale

ROMA, 20. — *COMANDO SUPREMO* 20 NOVEMBRE 1915

(Bollettino di guerra N. 178)

IN VALLE CORDEVOLE IL GIORNO 18 DOPO INTENSA PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE, IL NEMICO LANCIO' NUMEROSE FORZE ALL'ATTACCO DELLA VETTA DEL COL DI LANA. FU RESPINTO CONTRATTACCATO E VOLTO IN FUGA CON GRAVISSIME PERDITE E ABBANDONO' SUL LUOGO DELL'AZIONE ARMI, MUNIZIONI E BOMBE A MANO.

IN CARNIA E' SEGNALATA GRANDE ATTIVITA' DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE.

LUNGO LA FRONTE DELL'ISONZO LA LOTTA CONTINUO' IERI CON VIGORE. — NEL SETTORE DI ZAGORA I NOSTRI ESPUGNARONO UN FORTE SBARRAMENTO IN FONDO VALLE E VI PRESERO 37 PRIGIONIERI.

NELLA ZONA DI GORIZIA CONTINUO' INTENSO IL BOMBARDAMENTO DA PARTE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE E FU INIZIATO, CON SUCCESSO, L'ATTACCO DELLE ALTURE A NORD EST DI OSLAVIA.

SUL CARSO, DOPO UN BRILLANTE ASSALTO, LE NOSTRE FANTERIE MISERO SALDO PIEDE SU DI UN TRATTO DELLA CRESTA DEL MONTE SAN MICHELE FRA LA TERZA E LA QUARTA VETTA. VIOLENTI CONTRATTACCHI NEMICI DIRETTI A RIPRENDERE LE PERDUTE POSIZIONI, BENCHE' PRECEDUTI ED ACCOMPAGNATI DA FUOCO INTENSO E CONCENTRATO DI NUMEROSE BATTERIE, SI INFRANSERO TUTTI CONTRO LA FERMA RESISTENZA DEI NOSTRI. — FURONO PRESI AL NEMICO 75 PRIGIONIERI.

CONTINUANO LE INCURSIONI DI VELIVOLI NEMICI. — UNO DI ESSI FU IERI ABBATTUTO DAL TIRO DEI NOSTRI ANTIAEREI NELLA ZONA DI MILEGNA, SULL'ALTIPIANO A NORD OVEST DI ARSIERO; PILOTA ED OSSERVATORE FURONO TROVATI MORTI. — UNA NOSTRA SQUADRIGLIA VOLO' IERI SUL CAMPO NEMICO DI AVIAZIONE DI AISOVIZZA E VI LANCIO' OLTRE 100 BOMBE DEVASTANDOLO. — I VELIVOLI RITORNARONO INCOLUMI.

Generale *CADORNA*

L'avvenimento politico odierno

Il discorso dell'on. Orlando a Palermo

La vigilia nell'isola

I manifesti dei radicali e della Camera del Lavoro

PALERMO, 20. — La città ha cominciato ieri ad animarsi per l'arrivo dei parlamentari e delle rappresentanze.

Stamane il sindaco pubblicò un patriottico manifesto, invitando la cittadinanza ad onorare gli uomini arrivanti a Palermo.

L' Unione Radicale palermitana pubblicò stasera un manifesto dicente che le accoglienze che la democrazia prepara agli uomini del Governo hanno significato storico che trascende ogni divisione di partiti.

Anche la Camera del Lavoro di Palermo e della provincia pubblicò stasera un grande manifesto dicente: «Lavoratori! Fratelli nostri, figli del popolo combattono alle frontiere per l'unità della patria, per la civiltà dell'Europa per la difesa dei deboli minacciata dal giuoco della nuova barbarie tedesca. Non ci spetta la responsabilità dell'immane flagello che insanguina il mondo. L'Italia fu fatalmente travolta nella guerra per la difesa del proprio diritto, per la grandezza del proprio destino. Operai! Stringendoci oggi intorno al Governo d'Italia, che non è governo di qualche partito, ma è governo nazionale, non facciamo atto di dedizione, non dimentichiamo i nostri ideali. Affermiamo solamente che oggi è necessario vincere, che per la vottoria è necessaria la concordia. Noi compiamo un atto di solidarietà coi fratelli nostri combattenti. Con animo d'uomini liberi, accorriamo, dunque, lavoratori, a salutare il governo d'Italia».

I riformisti e la Borsa dei lavoratori

Il Partito socialista riformista, fece affiggere ieri sera un manifesto dicente: «Con amore fervente per l'Italia, con orgoglio di uomini di parte, confondiamo oggi le nostre bandiere con quelle di tutti i partiti nazionali, salutanti oggi il governo della patria. Interprete dei sentimenti che animano il generoso, forte proletariato della Sicilia, non manchiamo all'appello nè ci appartiamo dall'anima nazionale, mentre la giovinezza di Italia si batte per l'onore, l'indipendenza, la civiltà. Il diritto dell'internazionale operaia non fallì per causa nostra. Rendendo omaggio agli uomini del governo, intendiamo ancora di stringerci attorno al fulgido tricolore d'Italia, affrettando coi voti la santa vittoria liberatrice».

La Borsa dei lavoratori pubblicò pure un patriottico, entusiastico manifesto, inneggiando al governo, ricordando gli eroici figli combattenti sulle contese vette, invitando i lavoratori a riunirsi domani presso la stazione centrale ad accogliere degnamente gli on. Salandra e Orlando.

I ferrovieri

Anche i ferrovieri pubblicarono un patriottico manifesto, ricordando come, davanti alla barbarie nemica, la nostra guerra è santa e di difesa, invitando i compagni a rendere gli onori dovuti ai governanti che la storia volle custodi della libertà dei popoli. (Stef.)

L'entusiastiche accoglienze di Messina e Palermo agli on. Salandra e Orlando

MESSINA, 20. — Col *ferry boat* delle ore 9.20, provenienti da Roma e diretti a Palermo, sono giunti il Presidente del Consiglio on. Salandra e il ministro guardasigilli on. Orlando. Furono ricevuti al pontile dal Prefetto, dai magistrati e dal questore ed applauditi da numerosa folla. Compiutasi la manovra di sbarco del treno, le autorità furono ricevute nel vagone-salon, mentre la folla acclamava calorosamente, l'on. Salandra e l'on. Orlando che si affacciarono allo sportello per ringraziare. Salutato da una nuova ovazione, il treno proseguiva alla stazione centrale, ove si trovavano il generale comandante la piazza, il Sindaco con la giunta comunale al completo, le autorità civili e militari ed immensa folla. Prestavano servizio d'onore le guardie ed i pompieri in alta tenuta.

All'entrata del treno nella stazione scoppiarono fragorosi: «Viva Salandra! Viva Orlando! Viva la guerra!».

Il Presidente del Consiglio ricevette le autorità nel suo vagone, intrattenendosi particolarmente con gli on. deputati Mondello e Toscano, col sindaco, con gli assessori, con il presidente del Consiglio provinciale on. Pucci, e con le dame dell'Ufficio Notizie pei militari.

La folla frattanto acclamava continuamente.

La dimostrazione imponente è durata circa mezz'ora ed ha raggiunto il colmo dell'entusiasmo quando il treno si è messo in movimento diretto a Palermo. Il Presidente del Consiglio affacciato allo sportello salutava e ringraziava. Collo stesso treno sono partiti per Palermo, per assistere al discorso dell'on. Orlando, i deputati di Messina, il sindaco, il Presidente del Consiglio provinciale ed altro autorità e rappresentanze. (Stef.)

PALERMO, 20. — Alle ore 15.40 sono arrivati il Presidente del Consiglio on. Salandra ed il Ministro della Giustizia on. Orlando, accolti con una entusiastica ovazione dalla cittadinanza.

Un prodigio della nuova guerra

La fusione degli spiriti siciliani

ROMA, 20. — Telegrafano da Palermo (19) alla «Tribuna»:

Per la Sicilia l'avvenimento di domenica ha un significato più intimo. Qui si celebra dopodomani la fusione di tutti gli spiriti siciliani. Chi non è nato o non vive in questa terra, non sa di quanti mali essa soffra. Il più grave era indubbiamente il dissidio ostinato e costante che esisteva fra uomini e uomini, fra partiti e partiti, fra città e città, fra provincia e provincia. La nuova guerra d'Italia ha operato anche questo prodigio: tutta la Sicilia si è elevata concorde in un solo sentimento generoso, nè alcun sacrificio le è sembrato grave, nè di fronte a rinuncie ha esitato nel compierle e come ha dato con serena letizia i suoi figli migliori, lei che sa il più forte egoismo delle madri e il più tenace attaccamento dei figli, così ha sentito nel cuore fremere l'istinto della stirpe. E il vicino ha steso la mano al vicino e lo ha riconosciuto suo fratello, le porte delle città saracine si sono aperte libere al sole e da esse escono oggi per la prima volta le rappresentanze di ogni contrada, tutti i siciliani, e vengono a Palermo a celebrare un'opera di concordia regionale e nazionale, nel nome augusto della Patria.

La guerra nei Balcani

I bulgari sulla strada di Monastir

Il bollettino di Sofia

BASILEA, 20. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 16 corr. dice:

«Le operazioni continuano a svolgersi con successo su tutte le fronti. I nostri eserciti hanno ottenuto oggi i seguenti risultati: dopo la ritirata francese dalla fronte Gradskow-Nikolim a sud di Veles e dall'altra parte della Cerna, le nostre truppe con un attacco sulla fronte, combinato con opportune manovre, si sono impadronite di Sonicka Glava, importante punto strategico presso il colle di Babuna Planina, sulla strada Veles-Prilep. Il possesso di questo passo apre alle nostre truppe le porte di Prilep e di Monastir. I nostri distaccamenti hanno occupato oggi Prilep.

«Le nostre truppe operanti nella regione di Tetovo (Kalkandelen) si sono avanzate oggi verso sud, hanno sconfitto i serbi ed hanno occupato Kostivar, donde esse inseguono il nemico nella direzione di Cicevo. Le colonne bulgare che operano sulla fronte Kalchanik-Gilani-Monte Kopilisk, con l'obbiettivo Gilani-Pristina, hanno arrestato il movimento di ritirata del centro serbo ed hanno conquistato Gilani. I nostri distaccamenti si trovano oggi ad ovest di questa città e ad una distanza di quindici chilometri da Pristina.

«Il nostro esercito operante nel settore fra l'antica frontiera turco-serba e la regione di Leskovatz, insegue i serbi che essa preme da vicino ed ha raggiunto la linea Arhanoska-Planina quota 1128 villaggio di Radilovatz, Monte Kopilak. Essa ha fatto trecento prigionieri ed ha preso una batteria con quattro cannoni ed i loro equipaggiamenti, nonchè numeroso materiale di pionieri. Sotto il ponte di Alexandrovatz abbiamo scoperto tredici cannoni che i serbi avevano gettato nella Morava». (Stefani)

Gli austro-tedeschi

BASILEA, 20. — Si ha da Vienna, 19: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte sud-orientale. — *I montenegrini sono stati nuovamente sconfitti, presso Pribou. Le nostre truppe sono entrate nel Sangiaccato. Le avanguardie delle nostre forze operanti nella Serbia occidentale, si sono trovate dinanzi a Nova Varos e a Sienika. Una colonna ha attraversato lo Jankow Kamen.*

«*Le divisioni tedesche del generale Koevess hanno raggiunto la regione di Raska. A sud-est le truppe austro-ungariche combattono alle falde del Kapalik. L'avanzata delle divisioni tedesche e bulgare contro il bacino di Pristina, progredisce*». (Stefani)

Le terre redente

Panorama di Gradisca sull'Isonzo alle pendici del Carso.

Continua la serie delle smentite

della Legazione greca

I tre moschettieri teutoni

ROMA, 20. — La Legazione di Grecia comunica:

«Telegrammi ai giornali di Parigi, Londra e Pietrogrado, attribuiscono alla Grecia l'intenzione di occupare Monastir. Il Governo greco, di fronte ad una simile pretesa, oppone la più categorica smentita.

«Ugualmente falso è che il ministro di Grecia a Sofia si sia abbandonato a quelle dichiarazioni che la stampa gli ha attribuito, e che egli non ha giammai fatte.

«Quanto poi alla cosidetta missione di ufficiali tedeschi ad Atene e alle accoglienze a cui sarebbero stati fatti segno, occorre far noto che gli ufficiali tedeschi non sono giunti ad Atene, che l'addetto militare della legazione tedesca sig. Von Falkenhausen, il suo aggiunto sig. Von Bulow ed il sig. Graben addetto ausiliario che è stato inviato ad accrescere il personale della legazione, come è del resto avvenuto anche per le altre legazioni ad Atene.

Nessun altro riguardo, che non fosse quello dovuto alla loro qualità di diplomatici è stato usato verso questi ufficiali ed è completamente falso che essi abbiano impiantato stazioni radiotelegrafiche e che abbiamo potuto ispezionare i campi degli alleati e che conservino rapporti intimi con lo Stato maggiore greco.

L'ordine regna a Corfù

Le stessa Legazione di Grecia poi comunica:

«La Legazione di Grecia oppone la più formale smentita alle notizie pubblicate secondo le quali in Grecia si sarebbe venuta creando una situazione simile a quella del 1907. La detta agenzia riferisce che da alcune corrispondenze inviate da Salonicco ad un giornale non tedesco risulterebbe che in Grecia esisterebbe una agitazione antidinastica, i cui centri sarebbero Corfù, Creta e Mitilene, che a Creta si dice apertamente che il Re deve abdicare, non volendo egli seguire una politica nazionale, che a Corfù la popolazione ha distrutto parte dell'Achilleion, che a Corinto e altrove si è chiesto in pubblici comizi di dichiarare decaduta la dinastia e si è invocata una rigida applicazione del regime costituzionale. Tutto ciò è falso ed è ad arte inventato».

Un'altra menzogna tedesca smentita da Londra

LONDRA, 20. — *Nei circoli ufficiosi si dichiara non esservi assolutamente nulla di vero nella informazione pubblicata dalla stampa tedesca che la Gran Bretagna avrebbe annunciato alla Russia che si disporrebbe a ritirare le truppe dai Dardanelli.* (Stef.)

Come l'Inghilterra si avvia alla coscrizione militare

LONDRA, 20. — Una nota ufficiale dice:

«*La corrispondenza scambiata fra il primo ministro Asquith e Lord Derby stabilisce che se il numero considerevole dei giovani celibi, i cui servigi non sono indispensabili allo Stato nè allo svolgimento della vita civile, non si arruoleranno volontariamente, gli uomini ammogliati saranno sciolti dall'impegno militare contratto ed il Parlamento approverà la legge che obblighi i giovani celibi ad assumere per i primi il servizio militare*». (Stefani)

Roosevelt si arruola nelle file degli alleati

LONDRA, 20. — Il «Daily News» ha da Ottawa: «Corre persistentemente la voce che l'expresidente degli Stati Uniti, Roosevelt, si recherebbe prossimamente ad offrire i suoi servigi al Dominion, per ottenere il comando di un battaglione in formazione e combattere oltremare nelle file alleate». (Stefani)

La guerra moderna ed il sentimento pubblico italiano

*Da un notevole articolo comparso ieri sull'*Arena *di Verona, togliamo queste considerazioni che saranno lette con interesse anche dal nostro pubblico:*

«Non vi è dubbio che il principale effetto dei nuovi attacchi nemici è stato quello di immettere qualche salutare iniezione d'odio nel troppo dolce sangue latino, e di persuaderci che il credito fatale aumenta, e che il creditore deve essere stretto finchè paghi in una volta sola il debito accumulato. Son questi ottimi elementi di quella collera fredda, di quella ostinata tenacia, che ci darà infallibilmente la vittoria finale. Se le bombe austriache collaborano a questo inacerbimento dell'animo nazionale, abbiamo compensato ad iosa qualche antica chiesa squarciata o qualche prezioso dipinto frantumato: ne siamo così ricchi in Italia! ed il tema del «sangue fecondo» degli uccisi, non sarà, come una volta, pura rettorica.

Ma a questi effetti benefici — che sono la risposta più sgradita al nemico (il resto debbono darlo i nostri aviatori) — si accompagnano ancora stati d'animo laterali, secondari, e manifestazioni sporadiche, non conformi ad una mentalità veramente bellica, e che possono, agli occhi avversari e neutrali, passare per sintomi di debolezza. Sono scatti istintivi di passione nervosa, non frenata da chi dovrebbe; sono articoli e corrispondenze a tinte drammatiche, frutto della nostra mania di concionare e recitare ad ogni proposito; sono espressioni di una persistente ingenuità circa le forme della guerra moderna circa i limiti del diritto d'uccidere, ed il sesso e l'età canonica di chi può venir ucciso. Tutte questioni commoventi ed interessanti, ma che la realtà ha troncato da mesi colla brutalità degli atti, e che oggi è più di danno che di vantaggio rimettere per conto nostro sul tappeto.

Ingenua è, in primo luogo, quella specie di dolorosa meraviglia per l'uso da parte del nemico di armi inusate fin qui, e maneggiate senza scrupoli e mezzi termini. Ce ne appelliamo ad una specie di diritto personificato, ad un codice come sospeso in aria; ce ne appelliamo alla coscienza dei popoli neutrali Ahimè! Il diritto di guerra non è qualcosa che si misura sopra un prototipo celeste ed immutabile; diritto di guerra è ciò che si compie giornalmente in terra, è una specie di equilibrio che di epoca in epoca si stabilisce fra i mezzi ed i risultati che se ne ottengono. Chi si richiama a questo codice inesistente e senza sanzione, rimarrà schernito. Quanto alla coscienza dei popoli neutri: esistono veramente dei neutri? C'è chi parteggia per l'uno o l'altro belligerante, e trova sempre le scuse per il suo favorito: c'è chi trae lauti guadagni dalla guerra, e non si commuove per i propri annegati, figuriamoci per i morti degli altri! Poi, sedici mesi di guerra hanno incallito i cuori. Il mondo ha visto troppi morti, troppi bastimenti affondati, troppe città bombardate dal cielo, perchè si commuova sugli annegati dell'«Ancona» e sugli sfracellati di Verona. Inutile ammanire descrizioni di stragi, lamenti di vedove, pianti di figli, gemiti di innocenti uccisi; torrenti di inchiostro si sono consumati in un anno a descrivere queste cose, e la sensibilità attutita del mondo non si occupa più di così modeste stragi. Si lascino gli organi diplomatici baloccarsi colle note circolari di protesta ai neutrali, colle reciproche accuse e contraccuse, trasmesse per le indifferenti mani di un ambasciatore danese, olandese o brasiliano che sia. Il popolo italiano non ha denuncie da girare a quei giudici ormai insensibili, non ha piati da presentare a scettici tribunali; lasci da parte «la coscienza civile dei popoli» e l'«opinione mondiale», e gli altri fantocci del teatrino internazionalista; si ripieghi su sè stesso, e nasconda e medichi come può le sue ferite invece di esibirle alla platea!

Guardiamo l'esempio inglese. Sugli inizi, per un bastimento affondato con qualche diecina di uomini perduti, le proteste e le invettive salivano al cielo; oggi, la cronaca cerca invece di non farne neppure parola, ma i *destroyers* inglesi rastrellano i mari; provvedimento che si mostra assai più efficace del primo. Quando gli Zeppelin compivano sulle coste inglesi quelle prime e modeste incursioni, tutta l'Inghilterra strillava; ieri gli Zeppelin bombardavano Londra uccidendo una quantità di gente ed in Inghilterra non se ne fa parola, si negano i danni, si tace dei morti e si lascia al nemico l'ingrato compito di indovinare quale effetto ha portato in realtà l'incursione, e se davvero valga la pena di affrontare pericoli e spese simili per causare danni non apprezzabili, non controllabili, forse inesistenti, in ogni modo inefficaci.

Sono inutili le chiacchiere; si fa così anche noi; e nessuno di noi si impressionerà certo del leggero scompiglio che qualche nostra bomba, scagliata come Dio vuole sopra una città austriaca, può portare in qualche casa pacifica tirolese o croata. Bisogna poi confessare che la difesa antiaerea è al presente molto in arretrato sull'offesa. Lo sanno i tedeschi, a cui squadre, di trenta quaranta velivoli franco-inglesi bombardano ogni tanto a fondo qualche città — e si può star sicuri che non tutte le bombe cadono sulle caserme. Lo sanno gli austriaci stessi, a cui i nostri aviatori rendono continue e poco gradite visite, ritornandosene sempre incolumi: e non si dirà che agli austro-tedeschi facciano difetto i mezzi difensivi, se ce ne fossero di efficaci.

La prima diretta difesa dagli aeroplani sta nella disciplina e nella prudenza della popolazione al momento del pericolo. Si bandisca la curiosità; non siamo allo spettacolo, ma alla guerra. Si sgombrino le vie, e i piani superiori delle case; ci si ritiri nelle stanze interne dei piani terreni; al passeggero, si apra amica la casa più vicina; e le vittime si ridurranno ad una cifra insignificante. La seconda difesa sta nella calma e nel buon senso dopo il pericolo: difesa indiretta, ma sommamente efficace, che consiste, come già accennammo, nel non fare manifestazioni esterne di lutto, nel non aprire sui giornali la stura agli articoli eloquenti; ed alle descrizioni pittoresche e fantasiose: tutte cose che ricompensano ad usura l'aviatore nemico del pericolo che incontra, ne sollevano il morale e lo invogliano ad un pronto ritorno. Dove il buon senso popolare non soccorre subito, intervengano le autorità, che non debbono accordarsi alle passioni, ma piuttosto dirigerle e disciplinarle. Non c'è alcun bisogno di attrupparsi per gridare a pieni polmoni la nostra pietà per i morti. Un giorno, fatta la pace, le città consacreranno nei marmi, nelle cerimonie commemorative, il pietoso ricordo delle vittime di un'epoca di ferro. — Oggi, la vera pietà consiste nel preparare le vendette, conservando dietro i combattenti l'atmosfera d'imperturbabile calma, di lavoro ininterrotto, di vita continua come gli spettacoli ed i divertimenti, che se anche in quelle frivole manifestazioni ne sono l'indice e l'espressione: ritmo complesso e delicato che dobbiamo mantenere intatto, se l'organismo nazionale vuol giungere ancora vivo e vitale alla fine di questi giorni formidabili e strani.

La cauzione dei ricevitori postali

ROMA, 20. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

«Con recente decreto luogotenenziale si è disposto che il completamento della cauzione dovuto da quei ricevitori postali telegrafici che in seguito alla recente revisione hanno ottenuto un aumento di retribuzione, anzichè essere versato in una sola volta dai ricevitori stessi entro sei mesi dall'avvenuta nuova liquidazione, sarà costituito mediante ritenuta mensile della somma corrispondente all'aumento conseguito, e ciò fino al raggiungimento della maggior somma dovuta a completamento della cauzione». (Stefani)

Arruolamenti parzialmente sospesi nel personale della Croce Rossa

ROMA, 20. — La Croce Rossa sospese sino a nuovo avviso gli arruolamenti del personale direttivo e di assistenza, eccezione fatta fra medici ed aspiranti medici e automobilisti.

Per una più intensa azione contro i nuovi traditori della Patria

Caro Giornale,

Non posso se non plaudire a quanto hai scritto in occasione dell'arresto di un negoziante concittadino, imputato di avere recato danno all'esercito.

Intendiamoci: io non intendo infierire contro un giudicabile; anzi sebbene non lo conosca di persona, auguro che desso possa scolparsi.

Ciò premesso, e assurgendo a considerazioni d'indole generale io intendo si debba coprire della riprovazione massima chi, in questo grave momento, tenta di speculare a danno dell'Esercito, vale a dire della Patria.

Qualche giorno fa un giornale milanese, ha invocato la fucilazione contro coloro, che, frodando sulle forniture, congiurano a danno della Patria al pari del peggiore nemico, nè la richiesta deve sembrare esagerata invero.

Riflettasi un momento.

Chi dà indicazioni al nemico su taluni movimenti della truppa reca danni che, alle volte, sono gravi, ma alle volte facilmente possono essere riparati: ebbene la fucilazione, per lo più, lo coglie giusta punitrice. Ora consideri al giusto il lettore il nocumento che può recare all'esercito una somministrazione di scarpe le quali, due o tre giorni dopo calzate dai nostri soldati, sono già sfasciate, e non permettono ad essi di camminare in una avanzata?

Immaginiamo che la constatazione del fatto, anzichè in un Deposito o in un nucleo di rifornimento, venga fatta invece in un accampamento montano e perciò segregato, con comunicazioni difficili e costose, e pensi ognuno il disastro che ne segue.

E si potrebbe a lungo continuare per tante altre parti dell'equipaggiamento militare.

Si pensi, ad esempio, all'importanza che può avere la stoffa adoperata nelle mantelline da soldato, specialmente in questi tempi piovosi. Qualora sia di qualità scadente, essa lascia facilmente penetrare l'acqua, come talvolta è accaduto...

E sottacendo agli ingombri abusivi di linee ferroviarie non sarà mai abbastanza deplorato il fatto di guadagni esagerati, ricavati alle spalle di poveri soldati, accampati in lontani paesi o trovantisi presso la fronte, bisognosi di ristoro, ai quali vien venduto vino a prezzi favolosi non essendo possibile ricorrere ad altri esercenti o fornitori, data la distanza.

E' noto che in passato vino comperato da rivenditori magari a trenta lire all'ettolitro — trasportato in montagna — da speculatori disonesti veniva fatto pagare una lira e mezzo al litro!

Lasciamo poi stare l'eventualità che per sfrenata ingordigia, quel vino venga allungato con sostanze nocive alla salute dei nostri poveri giovani che devono combattere per la Patria.

Qui non trattasi di abuso a danno dello Stato, ma il reato non è meno infame e meritevole di pronta sanzione.

Pare a certi fornitori che lo Stato non sia mai abbastanza derubato, quasi esso, per la sua stessa natura, non fosse già un cattivo amministratore, che quindi contratta per lo più in perdita. E così noi assistiamo allo spettacolo che, mentre la grandissima maggioranza delle famiglie italiane dà tutto alla Patria, dà cioè tutti i propri figli, e sopporta con forte animo il dolore per immancabili perdite, alcuni tristi (pochi per fortuna, ma quanti dei) s'apparecchiano a trar guadagni favolosi dallo stato di guerra, sì da poter nuotare nel fasto per tutto il rimanente della vita!

E si noti che taluni, mentre frodano o speculano ignobilmente sull'esercito, sono riusciti a farsi esentare dal servizio militare appunto col pretesto che sono necessari in servizi di interesse militare!

E' il caso di dire: c'è il danno e le beffe!

Non si può perciò mai abbastanza lodare l'azione rapida ed efficace dell'Autorità ad assicurare alla giustizia i colpevoli e a portare un po' di luce nel commercio. Non si esiti a colpire in alto come in basso, appagando la sete di onestà che è in ognuno; si faranno tacere gli ingordi appetiti almeno per il timore della galera, se non per affetto alla Patria, mete e intento supremo per la grandissima maggioranza degli italiani.

Italicus

Arresti a Bologna e Ferrara per frode nella macinazione

FERRARA, 20. — Sotto l'accusa di frode nella macinazione del grano per conto dello Stato veniva ieri sera arrestato nel suo studio in via Cairoli, il signor Mimo Melli, rappresentante della Società Molini Veneto-Emiliani, mentre a Bologna venivano pure catturati il cav. Luigi Lenzi amministratore delegato della detta Società ed il rappresentante per Bologna signor Augusto Ludovisi. Gli arresti hanno destato enorme impressione.

La frode — a quanto dicono — si sarebbe perpetrata su 100.000 quintali di grano macinati qui.

Si dicono imminenti altri arresti.

CRONACA PROVINCIALE

I friulani caduti

Soldato Chiarandini Giacomo
del .... regg. Alpini di UDINE della classe 1891. Morto all'ospedale da Campo n. 20 in Caporetto ed ivi sepolto.

Da TARCENTO
Echi del genetliaco reale

Ci scrivono 18 (n):

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, la Giunta, riunita d'urgenza, ha deliberato di intitolare a Vittorio Emanuele III, la nuova strada Tarcento-Aprato e di erogare lire 500 al Comitato di Azione Civile per le famiglie dei caduti e per i mutilati.

Spediva quindi il seguente telegramma:

Ministro Real Casa - Zona di guerra

« Illustrando con il nome di Vittorio Emanuele III una via nuova, « erogando sussidio alle famiglie dei « caduti e mutilati, Tarcento rivolge « in questo fausto giorno alla Maestà « Augusta il pensiero riverente augurale. Sindaco *Candolini* ».

E' pervenuta la seguente risposta:

« *Sindaco TARCENTO*

« S. M. il Re risponde con grato animo ai cortesi e patriottici voti di « codesta popolazione. *Salandra* ».

Da TALMASSONS
Caduta mortale

Ci scrivono 19 (n):

Stamane certo Antonutti Giuseppe, di anni quaranta, proveniente da Flumignano, giunto in bicicletta alle prime case di Talmassons non si conosce ancora per quale motivo, cadde pesantemente al suolo rimanendo tramortito. Trasportato nel letto di suo padre dopo cinque ore, senza riprendere i sensi perduti, il povero Antonutti cessava di vivere.

Egli faceva il negoziante all'ingrosso di generi alimentari ed aveva tempo addietro il deposito a Monfalcone. Lascia moglie e figli in condizioni non tanto buone.

L'Antonutti venne arrestato oltre confine dalle Autorità austriache perchè in possesso del giornale *Il Corriere della Sera* che acquistava ad Udine e rivendeva a Monfalcone.

Fu condannato a vari mesi di prigione scontati nel famoso e triste castello di Lubiana. Ultimamente l'Antonutti attendeva a Monfalcone a un caffè.

Quotazioni ufficiali
dei titoli di Stato o garantiti dallo Stato

ROMA, 19. — Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 85.72 — Id. (1902) 83.19 — Id. 3 0[0 57.— — Prestito Nazionale 4 1[2 0[0 98.88 — Buoni del Tesoro 97.65 — Id. (1913 1914) 96.10 — S. F. F. Mer. Adr. Sic. 2.0 — Ferr. V. E. 300.— — Ferr. Livornesi A. B. 3.0 — Id. C. D. D. 308.50 — Ferr. Centrale Toscana 523.—

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 306.50 — Prestito Unificato Città di Napoli 84.15 — Credito Fondiario Banco Napoli 417.—

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 0[0 464.57 — Id. Id. Id. 4 1[2 0[0 456.91 — Id. id. id. 3 1[2 0[0 437.60 — Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 0[0 475.— — Id. id. id. 3 1[2 0[0 433.— — Banca d'It. 3 3[4 0[0 460.75 Istituto Fondiar. 4 1[2 0[0 450.— — Cassa Risparmio Milano 3 0[0 480.— — Id. 3 1[2 0[0 479.50

Cronaca giudiziaria

Tribunale di guerra di Casarsa
La sentenza nel processo per danni all'amministrazione militare
Ridomi e Cucchi condannati

Ci scrivono da Casarsa 20:

Ieri ed oggi ebbe luogo il processo a carico di Ridomi Giuseppe commerciante-rappresentante, nativo di Venezia e domiciliato in Udine — Calvi Giovanni vivandiere del .... reggimento fanteria, Cucchi Aldo procuratore della Ditta Florio.

Presiede il comm. colonnello Marinaro. Avvocato fiscale l'avvocato Chiarini che rappresenta il P. M.

All'udienza sono presenti i tre imputati assistiti: il Ridomi dall'avvocato Pettinati il Calvi dall'avv. Nais e il Cucchi dall'avvocato Agnelli.

Ridomi e Cucchi sono imputati:

a) del delitto di cui l'art. 37 170 Codice P. E. per avere d'accordo tra loro ed a scopo di lucro: i primi due ordinato nel loro interesse ed il terzo eseguito la spedizione di circa 20 vagoni di marsala facendo falsamente figurare come destinatario il Comando del .... fanteria recando con ciò un danno imprecisato ma certo superiore a lire 500 all'amministrazione militare coll'intralcio recato al regolare funzionamento dei trasporti;

b) del delitto di cui agli articoli 37, 249 C. P. E. per avere compiuto il fatto di cui sopra nell'agosto 1915, quando in virtù del decreto legge 15 Aprile 1915 n. 672 l'autorità militare aveva sospeso i trasporti nell'interesse dei privati

Cucchi disse nel suo interrogatorio che il suo operato era in piena regola. Ad ogni modo egli non percepiva alcun utile, perchè lavorava per conto della ditta Florio.

Gli si fanno alcune contestazioni alle quali risponde che lui obbediva, com'è suo dovere, alle ingiunzioni della ditta, che gli imponeva di preferire l'autorità militare nelle consegne e nelle forniture piuttosto che la clientela privata, cui si pregava di pazientare.

Calvi, il vivandiere, nel suo interrogatorio, spiega come si svolsero e come si effettuarono gli accordi con Ridomi. Spiegò che si era intromesso su invito del Ridomi a far rilasciare l'autorizzazione di far recapitare a mezzo ferrovia tre vagoni di vino e che egli fosse incaricato dello svincolo del vino e dell'inoltro.

Risultò che altra autorizzazione per recapito di merce in quantitativo non determinato fu possibile ottenere da parte del Ridomi a mezzo del Calvi, sorprendendo la buona fede dell'aiutante maggiore del regg. Fanteria Conclude dicendo che egli non conosceva se il Ridomi si facesse venire maggior numero di vagoni di quelli concessi con la prima autorizzazione.

Viene letta una lettera in cui si dichiara vittima del Ridomi.

Ridomi crede di avere fatta opera eminentemente patriottica coll'avere potuto provvedere l'Esercito di quanto gli faceva bisogno in fatto di vino, champagne, marsala, a prezzi inferiori a quelli cui sono vendute le medesime merci dall'Unione Militare.

Ammette di avere fatto recapitare i vagoni di vino con quel sistema che è ormai noto, credendo sempre di fare cosa non illecita.

Facendo poi una grande confusione dopo di avere spiegato come si è operata la inchiesta svolta dall'Amministrazione ferroviaria, dalla quale nulla di doloso risultò a suo carico, si rimette a quanto detto nei tre interrogatori, che vengono letti dal segretario e confermati dall'imputato.

Seguì quindi l'escussione dei testi, che depongono su varie circostanze del fatto.

L'avvocato fiscale sostenne l'accusa di correità dei tre imputati, Cucchi istigatore, Ridomi esecutore, Calvi complice. Sostenne il falso e l'ingombro. Propose cinque anni e sei mesi di reclusione per ognuno; in via subordinata, un anno di carcere militare.

Oggi si ebbe la sentenza del Tribunale.

La sentenza del Tribunale ha escluso il reato di falso ed ha ritenuto quello di abuso contro il divieto dei trasporti ferroviari, senza frode dei noli od altro.

La pena è stata di otto mesi di detenzione per il Ridomi e di sei mesi per il Cucchi rappresentante della « Florio ».

Il vivandiere Calvi fu completamente assolto.

Corte d'Assise

Presidente cav. Domini; P. M. Algise cancelliere Cabrini

Mancato omicidio

Ieri sedeva nella gabbia Deganis Antonio fu Leonardo di anni 31 da Driolassa, (frazione di Teor), detenuto dal 16 aprile scorso e imputato di avere il 14 aprile in Driolassa a fine di uccidere e con premeditazione esploso contro lo zio, Dose Antonio, a breve distanza, due colpi di rivoltella, compiendo quanto era necessario per cagionargli la morte che non avvenne per circostanze indipendenti dalla sua volontà, producendogli soltanto lesioni guarite in giorni 19 e limitazione delle funzioni dell'arto superiore sinistro.

Antonio Dose, parte lesa, si è costituito P. C. con l'avv. Giovanni Levi. Il Deganis è difeso dall'avvocato Antonio Bellavitis.

Durante la mattina non si fece che costituire la Giuria e causa il vento che penetrava dalle finestre senza vetri, infranti dalle bombe austriache, la Corte e i giurati furono d'accordo di rimandare l'incominciamento del processo alle ore 14, per dar tempo che frattanto venisse riparato all'inconveniente.

La, diremo così, riparazione, lasciò molto a desiderare e anche nell'udienza pomeridiana si gelava.

Il Presidente, appena aperta l'udienza, procedette all'interrogatorio dell'accusato.

Il Deganis racconta la sua vita incominciando quasi dalla sua nascita. Da bambino rimase orfano e da allora in poi la sua vita fu una dolorosa odissea. Fu nell'Istituto Renati a Udine, poi passò ad altro Istituto consimile a Torino. All'età di 12 anni circa entrò in un circo ove ebbe molte busse e molta fame, passato in altro circo vi trovò poco divario. Ritornò a Driolassa e si recò dallo zio Antonio Dose, dal quale ebbe non liete accoglienze. Fece ritorno dall'America una sua zia, ottima donna che lo prese a voler bene. La zia Marianna s'era portato dall'America un gruzzoletto e fece l'acquisto dei beni del conte Colloredo. Allo zio Antonio Dose, afferma l'accusato, non accomodava l'accordo fra lui e la zia d'America, e fece tanto finchè lo costrinse ad allontanarsi di nuovo da Driolassa.

Siccome egli era stato macchinista nella R. Marina, andò a Trieste e s'imbarcò con la compagnia di navigazione austro-american con la quale fece parecchi viaggi.

In quell'epoca pigliò moglie; non si sa però quando perchè l'accusato non parla mai di date.

Cominciarono di nuovo le tristi peripezie. Seguirono viaggi di qua e di là, e frattanto la zia di America morì. Allora ricominciarono i dissapori fra zio e nipote. Quest'ultimo pretendeva la sua parte d'eredità, ma lo zio voleva tacitarlo con la somma di 5200 lire. L'accusato, che afferma di essersi trovato in piena miseria con la moglie e un bambino ammalati, andò a Driolassa un'ultima volta dallo zio la sera del 14 aprile. Erano le 20.30 quando entrò nella casa dello zio, il quale, appena vistolo gl'impose di uscire con male parole e preso un legno cominciò a batterlo.

Fu allora che il Deganis esasperato, sparò il colpo di rivoltella che ferì il Dose; ora egli deplora quell'atto di aberrazione; non aveva però alcuna intenzione di uccidere lo zio. Dopo sparato fuggì e il giorno appresso andò da solo a consegnarsi ai carabinieri.

Antonio Dose, parte lesa, dice che egli aiutò parecchie volte il nipote. Nega di averlo messo in cattiva vista alla zia d'America e nega pure di avergli voluto carpire la parte d'eredità spettantegli.

Venendo alla sera del fatto afferma d'essere stato assalito dal nipote e di avere preso in mano un legno per difendersi.

Vengono quindi esaminati alcuni testi, e l'udienza è poi rimandata a lunedì.

Cronaca Cittadina

Il trasporto delle vittime del 19

Il trasporto delle vittime delle bombe austriache al cimitero di S. Vito, ha avuto luogo la notte scorsa, non potendosi, per ovvie considerazioni, rendere ai poveri morti le onoranze nelle forme concesse nell'agosto ultimo scorso.

L'Autorità comunale ci comunica di aver dato disposizioni perchè l'intera somma che il Comune avrebbe dovuto per tale scopo pietoso sostenere, venga invece distribuita fra le famiglie più bisognose dei caduti.

I feriti all'Ospedale

Fra i primi accorsi a visitare i feriti all'Ospedale Civile — venerdì mattina, subito dopo lo scoppio delle bombe — furono il nostro egregio signor sindaco con l'assessore dottor Borghese e tutto il Consiglio d'amministrazione dell'ospedale stesso.

Il comm. Pecile fu, nella mattinata, a visitare quasi tutte le località colpite.

Il fischio della sirena

Ci scrivono:

Il segnale d'avviso della comparsa di aeroplani nemici dato dalla specola del castello col mezzo della sirena, invita i cittadini a porsi immediatamente al riparo dai gravi pericoli che possono loro venire.

Mi associo pertanto pienamente all'idea manifestata ieri nel *Giornale di Udine*, che questo segnale di allarme dovrebbe essere più lungo e, possibilmente più forte; e soggiungo sarebbe anche necessario, appena cessato il pericolo, che i cittadini ne fossero avvertiti a mezzo d'altro segnale che potrebbe essere, per esempio, la campana del castello, o, meglio ancora, quella del Duomo, che è di suono molto più forte e che sarebbe certamente sentita in tutto il Comune.

L'avviso della cessazione del pericolo si dà anche nelle altre città.

r.

I mercati di ieri

Il mercato del sabato in Piazza Venerio si svolse ieri con la consueta affluenza e animazione.

Anche il mercato dei grani in Piazza Venti Settembre fu ieri molto animato.

Per il discorso di Palermo

L'on. barone Morpurgo ha inviato l'altro ieri, 19, il seguente telegramma al sindaco di Palermo:

« Trattenuto da doveri militari, in ispirito sono con la forte Palermo nell'omaggio che tributa all'illustre ministro e carissimo amico Orlando, interprete eloquente, in quest'ora solenne, del concorde sentimento della Patria ».

Consiglio comunale

Venerdì prossimo alle ore 15 il Consiglio comunale terrà una seduta ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

IN SEDUTA PUBBLICA:

1. Ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale: deliberazione 29 ottobre relativa ad apertura di uno spaccio di generi di prima necessità; due deliberazioni 5 novembre corrente relative ad autorizzazione al Sindaco a costituirsi parte civile nel procedimento per contravvenzione daziaria a carico della ditta Quintino Leoncini, e a comprendere nelle azioni giudiziarie, promosse contro i fratelli Bragagnin, quella per la risoluzione del contratto di affittanze; deliberazione 12 corrente novembre relativa ad erogazione sulle rendite 1916 del Legato Tullio della somma di lire 20.000 ai fini (assistenza all'Infanzia) di cui l'articolo 1 del Decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915.

In seconda lettura:

2, 3, 4.: Aumento del concorso del Comune per la costruzione di un ponte sul Torre nella località fra Salt e Godia; concessione di soprassoldo ai salariati e agli impiegati comunali con stipendio non superiore a lire 1950 annue; trattamento al personale del comune richiamato sotto le armi. — 5, 6, 7.: Nomine e surrogazioni nei servizi Municipali: nelle Istituzioni pubbliche di beneficenza; nelle Istituzioni e Commissioni diverse. — 8. Domanda dell'Esattore per rimborso di quote inesigibili relative a tasse comunali dell'esercizio 1914. — 9. Rimborso all'Esattore di quote di tasse comunali degli esercizi 1914 1915 in dipendenza di revoche o variazioni deliberate dall'autorità comunale. — 10. Modificazioni alle tariffe delle tasse Esercizio e Rivendita e sui domestici in conformità al Decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915 N. 1549.

IN SEDUTA SEGRETA:

Ratifica delle seguenti deliberazioni d'urgenza: 15 ottobre con la quale la Giunta Municipale ha accettato le dimissioni della maestra signorina Giuditta Croatto; 24 settembre, 1 ottobre e 29 ottobre corr. anno, con le quali la Giunta Municipale ha provvisto a nomine provvisorie di insegnanti nelle scuole elementari. — Ratifica delle aspettative accordate per ragioni di salute, dalla Giunta Municipale, alle maestre signore Maria Pignat, Luigia Nascimbeni-Pricher e Elda Boschetti Bochi. — Ratifica del trasferimento nelle scuole femminili urbane della maestra signora Chiara Lazzarini-Antonini, disposto dalla Giunta municipale con atto 5 novembre — Proposta di concessione di sussidio, per una volta tanto, alla vedova ed ai figli minorenni del compianto applicato di concetto negli uffici interni municipali sig. Attilio De Poli — Liquidazione della quota di pensione dovuta alla vedova ed alla figlia minorenne di Antonio Chiandetti, già vigile urbano — Comunicazione per le conseguenti deliberazioni, dei risultati del concorso ad un posto semigratuito nel Collegio di Toppo Wassermann.

Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Somma precedente lire 104.458.36

Per onorare la memoria del conte Bruno di Prampero:

Avv. Giuseppe Conti lire 1 — Dottor Carlo Conti lire 1 — Brusconi Antonio lire 2.

Per onorare la memoria del dottor Giacomo Perusini:

Avvocato Giuseppe Conti lire 1 — Brusconi Antonio lire 2.

Per onorare la memoria del professor Antonio Silvestri:

Avvocato Giuseppe Conti lire 1 — Maria e Umberto Sirovich lire 10.

Per onorare la memoria di Isidoro Comino:

Brusconi Antonio lire 2.

Cav. avv. Angelo Feruglio (sesta rata mensile) lire 50 — Co. Antonietta e dottor cav. Enrico de Brandis (sesta rata per il mese di novembre) 100. — Totale lire 104.623.36.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti (Municipio) e presso le librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

Offerte per mezzo del "Giornale di Udine,,

Per la « Croce Rossa »:

In morte del conte Bruno di Prampero: cav. Giacomo Comessatti L. 10 — In morte del prof. Antonio Silvestri i colleghi del Liceo Ginnasio L. 20 — Famiglia del prof. Novacco L. 10 — In morte del colonnello cav. Osvaldo Chiussi: cav. Giacomo Comessatti L. 5 — In morte del cav. dott. Giacomo Perusini: dott. Carlo Cambiagio di Tricesimo L. 50.

Per l'« Assistenza Civile »:

In morte del cav. dott. Giacomo Perusini: dott. Carlo Cambiagio di Tricesimo L. 50.

Per il « Comitato Protettore dell'Infanzia »:

In morte di Valentino Linda: cav. Giacomo Comessati L. 20 — In morte di Agnese Pennato: cav. Giacomo Comessati L. 5.

Ufficio notizie alle famiglie dei soldati

All'ufficio Notizie dei Militari mons Anastasio Rossi (arcivescovo di Udine) lire 25 (seconda offerta).

All'ufficio Notizie dei Militari il signor Margreth dottor Giacomo offre lire 5 in morte del dottor Giacomo Perusini.

Il dottor cav. Flavio Berthod pure lire 5 in morte del dottor Perusini.

La famiglia del co. Fabio Lovaria in morte del conte Bruno di Prampero offre all'Ufficio Notizie per Militari lire 25.

Per onorare la memoria dell'ingegner Pietro Fabris e del ten. Giovanni Piani la signorina Maria de Vidùis offre all'Ufficio Notizie lire 5.

La signora Fernanda Perosa lasciando l'ufficio Notizie offre lire 5.

La Presidenza ringrazia tutti i generosi oblatori.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettol.)

Frumento a L. 29 — Granoturco da L. 21.75 a 23.25 — Cinquantino da L. 19 a 19,50 — Fagioli (quintale) da L. 46 a 60.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Pere da L. 30 a L. 60 — Pomi da L. 18 a 70 — Castagne da L. 23 a 28 — Maroni a L. 33 — Noci a L. 85 — Patate da L. 13 a 14.

VIA A. ZANON (Chilogr.)

Galline a L. 2.60 — Anitre a L. 2.40 — Dindie a L. 2,35 — Tacchini a L. 2.20 — Oche vive a L 1.60 — Oche morte a L. 2.50.

---

34 Appendice del « Giornale di Udine »

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

bottegai accorsi da Parigi per trar partito della credulità dei bagnanti e vendere loro a prezzo d'oro antichità normanne fabricate nel sobborgo Sant'Antonio e vecchi gioielli usciti di fresco dalla via Popincourt.

Al largo le barche dei pescatori sembravano immobili sull'onda queta come anitre in riposo sopra uno stagno, mentre sull'ingresso del porto il battello dell'Havre fischiava lungo la catena nel suo rauco corno con una voce di beone avvinazzato.

Ma il giovine non poneva mente a quello spettacolo in realtà grandioso.

Guardava a tre o quattrocento metri, sotto a lui il quadrato dei tetti sfondati della casupola dei Godin, le mura crollanti, le finestre sbrandellate di quel miserabile tugurio il cui padrone non se ne dava alcuna cura, occupato soltanto dell'acquavite che tremolava nel suo bicchiere e che gli bruciava il sangue.

Pensava a due fanciulle verso le quali un invincibil fascino lo attraeva l'una Marta, la lettrice della contessa, il cui dolce e modesto viso lo attirava, destando nella sua immaginazione come una visione angelica, benefica e pura; l'altra, quella Rosa sì bella e sì povera che accettava con tanta grazia e buon umore le dure prove della vita.

Sin da quando Giorgio aveva incontrato per la strada, seduta sopra un tronco d'albero dimenticato da un negligente boscaiuolo, la bella venditrice di gamberi e di anguille, una forza irresistibile lo riconduceva al loggiato.

Non credeva di analizzare quel sentimento.

Vi si abbandonava.

La sola ragione del fascino che emanava da Rosa bastava per un artista innamorato del bello in qualsiasi luogo gli si offriva allo sguardo.

Il suo nome di Kerhoet gli spalancava le porte tarlate e scassinate del portico crollante.

Quando, alcuni giorni prima, egli aveva pregato la fanciulla a posare per lui, essa gli rispose con un sorriso schietto e geniale, che non aveva nulla da ricusargli e le sedute incominciarono.

La loro relazione non aveva altra origine.

Dopo una breve sosta, l'artista si rimise in cammino e, giunto al portico, tirò la cordicella del saliscendi di legno e spinse la porta.

Uno dei battenti cigolò sui cardini quasi del tutto fuori del pernio ov'erano un tempo impiombati e il castellano di Morville si trovò alla presenza del vecchio pescivendolo che si accingeva ad andarsene.

Fu accolto da una smorfia equivoca.

— Eh! eh! siete voi, signor Giorgio, disse il beone traendosi di bocca la corta e nera pippetta. Capperi! siete mattiniero!

— Bisogna lavorare, papà Godin.

— Lavorare! Non ne avete bisogno. Venite per la bimba!

— Sì.

— Me lo figuravo, disse il vecchio sbrizzando l'occhio. Non è per me di certo, nè per Marianna. La gioventù tira la gioventù. I vecchi come noi si lasciano rantolare nel loro cantuccio. Non sono più buoni a nulla.

Il beone torse le labbra in una guisa eccessivamente sardonica.

— Non son più buoni nemmeno a fare le riparazioni necessarie alla loro casa, papà Godin. Guardate le mura e il tetto. Dovreste arrossire.

— Oh! quand'anche ci piovesse dentro un bricciolo, non c'è da morirne. Farebbe fresco. Eppoi, caspita! ci vorrebbero i quattrini. Le riparazioni costano un occhio! Guai! se avessi il sachetto di Morville, meno male! I conciatetti non prestano l'opera loro per nulla, e un muratore non spegne la calcina per l'amor di Dio. Il sudore di costoro, si paga caro, eh! eh!

— Se beveste un po' meno!

— Bever meno! disse il pescivendolo accarezzandosi l'erofago, voi fate presto a dirlo. Perchè il bicchiere a voi non dà gusto non è un motivo per distogliere la povera gente. — Ognuno ha i suoi gusti! A me piace la bottiglia e la pipa. Sarebbe duro per me il privarmene.

— Dovreste pensare un po' anche agli altri, alla vostra nipote, per esempio.

— Oh! disse il vecchio con aria furbesca, gli altri ci penseranno abbastanza senza di me. Un bel tocco di ragazza come sua madre e la nonna, la mia moglie. Bella donna, a quanto dicevano allora, perchè io non me ne intendevo. Conoscevo meglio il guadagno che si poteva fare in paese sopra un cesto di sgombri o di lucci. Non era pesce raro, ma, ben inteso, non tutti possono trattarsi a rombi o a salmoni, sebbene alla giornata non si guardi più tanto alla spesa.

— Bisognerà che ci pensi io, disse Giorgio, voi guastate il bel paesaggio, papà Godin. Io rimetterò in buono stato la casa.

— Per me sta bene anche com'è. Stona un po' col bel castello di laggiù, ma io non ci ho che vedere.

— M'incarico degli operai.

— Proprio?

— Ve lo prometto.

— E li pagherete. Senza celie, neh?

— Li pagherò.

— Qua la mano. Non dico di no. Siete un bravo giovine, signor Giorgio, ma però non lo farete già per i begli occhi del papà Godin.

— Sì, per voi, perchè vostra moglie ha sollevato mio padre e perchè essa era una buona ed onesta madre di famiglia, e per la bambina che forse sarà contenta d'avere in avvenire una capanna dove ripararsi, dopo di essersi logorata il corpo e l'anima a Parigi, perchè il suo vecchio nonno non ama che bere e lasciar tutto andare in malora, senza pensare ai suoi figli, il che è male.

Il pescivendolo drizzò il capo.

— Non mi venite a predicar la morale, neh, signor Giorgio!

— Il troppo bere vi farà alla fine un brutto scherzo.

— E' quello che mi ripete sempre il signor Montel, ogni volta che m'incontra. Del resto, io non faccio male

(continua)

Teatro Sociale
NOVO CINE

La scudisciata è un dramma pieno di grandi effetti mercè un vivo contrasto tra una colpevole ed insoddisfatta passione ed il nobile e inflessibile carattere di una gentildonna.

L'uomo, spinto dai suoi bassi e cupidi desideri, trama una ignobile vendetta che s'infrange contro la granitica difesa della donna inflessibilmente vincolata ai sacri doveri di moglie e di madre.

L'interpretazione affidata a valenti artisti, fra i quali eccelle le celebre Terribili Gonzales, riesce sempre drammaticamente colorita.

Interessantissimo l'incontro a Malmö dei reali di Svezia e di Norvegia.

Comicissima la scena finale.

Fuori programma venne dato il «Giornale Pathè» che piacque per le attualità esposte.

Oggi il tutto si replica incominciando alle ore 15.

STATO CIVILE

(dal 14 al 20 Novembre 1915)

NATI

Maschi 14 - morti 2 — Femmine 20 - morte 0 - - Esposti maschi 1 - femmine 3. Totale N° 40.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ellero Giuseppe bracciante con Cecutti Giuditta casalinga; Orlando Virginio tramviere con Manzon Giuseppina casalinga; Comeldo Luigi mugnaio con Coiutti Dirce casalinga; Paron Giovanni meccanico con Felcaro Irene domestica; Medeossi Cornelio bracciante con Rizzi Ermilia operaia; San villi dottor Luigi avvocato con Scoccimarro Annunciata civile.

MATRIMONI

Baldini dottor Francesco chimico farmacista con Prucher Angelina agiata; Bo Lodovico negoziante con Anna Forniz sarta; Fabrizio Ettore cameriere con Piccoli Ines casalinga; Bernardon Renato agente di commercio con Zanoni Regina casalinga; Buffoni Umberto orologiaio con Cardelli Emilia casalinga; Borghetto Ilario agricoltore con Fanna Dolores casalinga; De Maio Evaristo sarto con Grimaldi Bellonia casalinga; Rossi Giuseppe muratore con Giulio Santa casalinga; Rosso Primo agente di commercio con Zilli Isolina casalinga; Comini Giovanni muratore con Tribuzio Teresa casalinga; Degani Romeo falegname con Sabbadini Adalgisa fruttiv.la.

MORTI

Linda Valentino fu Giovanni di anni 74 possidente; Perusini dott. cav. Giacomo fu Andrea di anni 38 possidente; Moretti Anna vedova Birri fu Giacomo di anni 63 casalinga; Venier Armando di Benigno di giorni 17; Bocri Clorinda di Pietro di anni 10 scolara; Comini Isidoro fu Antonio di anni 46 mediatore; Selva Vittorio fu Antonio di anni 49 capo al forno municipale; Silvestri prof. Antonio fu Giovanni di anni 42 direttore collegio; Colle Pier Antonio fu Giacomo di anni 77 sacerdote; Voltolina Ernani fu Luigi di anni 42 macchinista; Gregorutti cav. Antonio fu Sebastiano di anni 68 capitano a riposo; Nardinelli Osualdo fu Giovanni di anni 27; Parri Soccorso fu Alessandro di anni 29; Gava Giovanni di Antonio di anni 29; Della Sbarba Mario di Giovanni di anni 25; Carbonari Felice di Ferdinando di anni 20; Tosolini Giovanni fu Gio. Batta di anni 48 falegname; Fracas Giovanna di Pietro di anni 29; Giacomin Bartolomeo di Luigi di anni 29; Rossato Alfio di Guido di giorni 7; Peresani Valentino fu Giovanni di anni 79 questuante; Della Vedova Angelo di Adamo di anni 1 e mesi 3; Riboli Costanzo fu Daniele di anni 20; Ferrari Ambrogio di Gio. Batta di anni 25; Calcagno Salvatore di Francesco di anni 20; De Marco Silvia di Santo di anni 23 domestica; Letarghi Leone di anni 26; Righetto Pasquale fu Cipriano di anni 22; Tomasin Simonato Maria di Luigi di anni 29 casalinga; Iaquin Vittorio di Massimino di anni 21; Pacini Obed di Francesco di anni 29; Englaro Cremese Teresa fu Francesco di anni 76 casalinga; Fornoi Giuseppe di Palmiro di anni 25; Viale Paolo di Antonio di anni 26; Spiro Milavaz di Roso di anni 35; Bazzaro Arduino di Antonio di anni 1 e mesi 8; Dean Domenico di Domenico di anni 27; Righetti Domenico di Giacomo di anni 26; Andreutti Andrea fu Giuseppe di anni 87 ricoverato; Gabrici Pietro di Francesco di anni 16; Rojatti Lino di Ferdinando di anni 23 ferroviere; Fior Giovanni fu Giovanni di anni 74 tagliapietra; Santarossa Pietro di Davide di anni 17 contadino; Basso Gio. Batta fu Domenico contadino di anni 59; Pratelli Claudio fu Angelo di anni 24; Agosti Augusto di Antonio librario di anni 16; Jacuzzi Maria di Luigi fruttivendola di anni 29; Paluzzano Maria di Giovanni fruttivendola di anni 25; Zamparutti Sebastiano fu Antonio colono di anni 50; Domenechini Olinto fu Giuseppe negoziante in frutta di anni 36; Paron Timoleone di Antonio di anni 50; De Fanti Antonio fu Bortolo gelatiere di anni 42; Gressani Antonio fu Luigi di anni 49 facchino; Rossi Carlo di anni 18 facchino. — Totale N° 53 dei quali 31 appartenenti ad altri Comuni.

Le borse estere

PARIGI, 20. — Francese 3 per cento perpetua 64.75, francese 3 e mezzo per cento 9085 — Cambio su Italia da 90 a 92 — Cheque su Londra da 27.745 a 27.845. (Stefani).

MADRID, 19. — Cambio su Parigi 90.70. (Stefani).

Il cambio ufficiale

ROMA, 19. — Cambio medio ufficiale accertato 19 Novembre da valersi per il 20 Novembre 109.83 — 30.41 e mezzo — 121.05 — 649 — 270 — 117.25.

ROMA, 20. — Il cambio per lunedì è 117,25; settimanale 117.15.

RECENTISSIME

[illegible]

L'Italia e il suo Re
nella più gloriosa guerra del risorgimento

ZURIGO, 20. — *Una corrispondenza alla* Gazette de Lausanne *pone in rilievo l'unione degli italiani intorno alla dinastia che offre così alti esempi di coraggio militare e di energia patriottica. Dall'inizio della guerra il Re Vittorio Emanuele passa tutte le sue giornate fra i soldati dividendone le fatiche ed i pericoli. Egli è il solo Sovrano che viva sempre la vita delle truppe. Vittorio Emanuele continua così degnamente le tradizioni militari degli avi. Egli è il Re soldato per eccellenza. Non si potrebbe immaginare come sia ancora accresciuta la sua popolarità durante la guerra. L'omaggio reso al Sovrano in occasione del suo genetliaco, fu una prova altamente significativa della solidarietà della nazione con la dinastia che in una delle ore più critiche della sua storia seppe interpretare così nobilmente le nobili aspirazioni del paese. L'Italia ed il suo Re stanno scrivendo la pagina più gloriosa del Risorgimento ».*

L'artiglieria italiana sul Carso

LONDRA, 20. — *Il* «Daily Telegraph» *ha da New York:*

«Il corrispondente berlinese del New York Herald, *il quale ha visitato il quartiere generale di un arciduca a Wieland, dichiara che il fuoco dell'artiglieria italiana sull'altipiano di Doberdò supera tutti gli altri bombardamenti della guerra attuale.*

«L'attività dell' artiglieria tedesca contro i russi è stata, in paragone, un giuoco da fanciulli. Gli ufficiali austriaci, aggiunge il corrispondente, si mettono la mano al berretto parlando dell'eroismo degli italiani; vi sarebbero preoccupazioni al quartiere generale: il corrispondente crede che gli austriaci dovranno battere fra poco in ritirata, se non riceveranno grandi rinforzi ». (Stef.)

Il valore delle nostre truppe
e la stampa anglo-sassone

LONDRA, 20. — *I giornali pubblicano diffusi estratti del resoconto inviato dal corrispondente del* New York Herald *dalla fronte italiana che magnifica il valore delle truppe italiane specie nell'offensiva sul Carso. Il corrispondente spiega lucidamente le difficoltà che gli italiani abbono superare durante l'offensiva, aggiungendo di dubitare che gli alleati siano in grado di apprezzare il carattere della lotta impegnata dagli italiani ed i mirabili sacrifici che essi fanno.*

In giornali inglesi unanimi convengono con brevi note di commento nel riconoscere le qualità dell'esercito italiano, del suo Capo e del Comando, nonchè il valore grandissimo dell'azione spiegata a favore degli Alleati.

La medaglia d'oro al 91.o fanteria

TORINO, 20. — Giunge notizia dal fronte che per l'eroica condotta dimostrata nella conquista di Col di Lana il 91.o reggimento fanteria, che è di guarnigoine nella nostra città è stato proposto per la medaglia d'oro. La bandiera gloriosa del reggimento sarà così presto adornata dell'alta e preziosa decorazione.

Il genetliaco della Regina Madre
festeggiato in Italia

ROMA, 20. — Per la ricorrenza del genetliaco della Regina Madre, gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. I corpi armati municipali indossano l'alta uniforme. Stasera grande illuminazione degli edifici pubblici e di molti privati, delle piazze e delle vie principali. Il concerto municipale suona in Piazza Colonna.

NAPOLI, 20. — Nella ricorrenza del genetliaco della Regina Madre gli uffici pubblici e le case private sono imbandierati. Il sindaco spedì a Sua Maestà un telegramma bene augurando al voto che il primo soldato d'Italia, reduce vittorioso dalle terre redente, glorifichi in Roma Eterna compiuto il destino della grande nazione.

FIRENZE, 20. — Oggi la città è imbandierata a festa. La storica Martinella dalla Torre del Palazzo Vecchio suona a distesa. I corpi armati comunali vestono le grandi uniformi. Alla Augusta Sovrana si inviarono dalle autorità e da molti privati innumerevoli telegrammi di devozione e augurio.

BOLOGNA, 20. — Nel genetliaco della Regina Madre furono spediti telegrammi da parte dell'Associazione «Pro Patria et rege», Asilo lattanti, Casa del Soldato, ed altri sodalizi, volgenti all'Augusta Regina, alla fiera madre italiana, all'augusto figlio, l'augurio della vittoria delle armi italiane.

GENOVA, 20. — Per il genetliaco della Regina Madre la città è imbandierata. Si spedirono alla Regina telegrammi di devozione e di augurio. Il prosindaco Valerio così telegrafò in nome della città:

«Nel giorno del genetliaco di Margherita di Savoia, Genova le presenta omaggi riverenti e devoti augurando che intorno al trono irradiato dalle virtù della prima Regina d'Italia e sacrato al dolore, siano presto strette indissolubilmente le riunite popolazioni di tutti i gementi sotto il giogo straniero, fra le estreme vette delle Alpi alle rive del Quarnaro ».

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI
Dalla Dvina allo Styr

PIETROGRADO, 19. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«A nord-ovest di Friedrikstadt i tentativi degli elementi tedeschi di passare sulla nostra riva della Dvina sono falliti. Il nemico, accolto dovunque col fuoco, è stato costretto a ritirarsi.

«Sulla sinistra dello Styr, nella regione della ferrovia di Tchartorysk i tentativi del nemico di raggiungere il fiume non hanno avuto alcun successo. Nella regione della città di Tchartorysk le nostre truppe si sono ritirate sulla riva destra dello Styr, potentemente coperte dal fuoco della artiglieria, il quale non ha permesso al nemico neppure di pronunciare un attacco.

«A monte del fiume Styr, presso il villaggio di Novo Selki, il nemico ha aperto ripetutamente il fuoco contro la nostra riva.

«Sulla fronte del Caucaso nessun cambiamento ». (Stefani)

I tedeschi perdettero 100 mila uomini
nella battaglia sullo Styr

LONDRA, 20. — Il «Daily Mail» ha da Pierogrado:

«Nella battaglia sullo Styr, che durò un mese, i tedeschi subirono perdite valutate a 100.000 uomini.

«Cercando pronunciare un attacco col favore della nebbia, un reggimento tedesco ne attaccò un altro che aveva scambiato per il nemico ».

SULLA FRONTE OCCIDENTALE
Azioni di artiglieria

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Nulla da aggiungere al precedente comunicato ».

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Durante la notte non sono stati segnalati che azioni di artiglieria ed alcuni combattimenti di granate, in Artois, alle Barricades e nel Labirinto; in Argonne alle Courtes de Chausses, a Vauquois, in Lorena presso Beillon ». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 20. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«Lieve bombardamento ai nostri avamposti e nella regione di Peroyse. La nostra artiglieria rispose alle batterie tedesche e provocò nelle due precedenti notti la dispersione di lavoratori nemici in numerosi punti dinanzi alla nostra fronte. I nostri aviatori, bombardarono gli accantonamenti tedeschi ad Essen ». (Stef.)

Sulla fronte franco-inglese

PARIGI, 20. — Un comunicato ufficiale di ieri sulle operazioni dell' esercito d'oriente dice:

«Calma sulla nostra fronte, eccetto che nella regione di Strumitza, ove i bulgari ci hanno attaccato e sono stati respinti con sensibili perdite ».

La questione dei caroviveri in Austria
Si invoca il concorso dell'Ungheria
La consegna forzata dei metalli

ZURIGO, 20. — *Il caroviveri è in Austria la preoccupazione massima, ora che si avvicina l'inverno e si annuncia crudo. Si moltiplicano le ordinanze, le conferenze, le commissioni, con nessun risultato pratico.*

La magra importazione dall'estero è controllata dalla Germania volente prima provvedere a sè, lasciando gli avanzi all'alleata. L' Ungheria, non ostante l' austrofilismo d' occasione, sfrutta l'Impero.

Alla penuria si aggiungono le speculazioni degli incettatori e degli usurai dei viveri. I due ultimi argomenti furono posti in discussione l'altro giorno nella conferenza dei deputati tedeschi tenuta a Vienna. Il relatore Freisoler rilevò che molte classi della popolazione non hanno da mangiare il necessario; doversi perciò prendere accordi con l'Ungheria, affinchè questa non limiti la comunanza con l'Austria alla sola difesa militare, ma anche al vettovagliamento; doversi istituire un ufficio centrale di traffico dei viveri e procedere contro gli speculatori senza riguardi personali.

Intanto Hausmannesch il presidente annuncia che si sono presentate nella sola Austria Inferiore 30.000 denuncie contro gli usurai pei viveri.

Fra giorni i massai dovranno consegnare le suppellettili, i servizi da tavola, scaldabagni, mortai, stanghe, e tutti gli altri oggetti di casa di rame, ottone e nichelio. (Stefani)

Le operazioni agli Stretti
Il comunicato turco

BASILEA, 20. — Si ha da Costantinopoli 19: Un comunicato ufficiale dice:

«Sul fronte dei Dardanelli fuoco reciproco di artiglieria al quale parteciparono alcuni incrociatori nemici. In seguito ad una pioggia torrenziale caduta nella notte dal 17 al 18, due pontoni di sbarco del nemico furono distrutti; un rimorchiatore e nove grandi barche del nemico naufragarono. Presso Ariburnu fuoco di fanteria e di artiglieria e lotta di bombe dalle due parti. La nostra artiglieria distrusse una posizione di mitragliatrici del nemico presso Kanlisirt. Il bombardamento di Kabatepè operato da parte di terra e dal mare dal nemico, non causò alcun danno. Presso Seddulbahr fuoco reciproco di fanteria e lancio di bombe che fu particolarmente intenso contro le nostre trincee al centro. Nessun altro avvenimento importante da segnalare ».

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un'esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

INSERZIONI A PAGAMENTO

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 54 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BIELLA, Via Ospedale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario — CREMONA, Via Guerrieri — FIRENZE Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 3 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Catullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO

IV pagina diviso in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea e spazio di linea ... corpo 7, ... Spazi per ogni linea ...

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la **Sirolina „Roche"**

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Prezzo L. 4.—

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza), nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIÙ

Preparazione speciale della

PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.

MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo Borsa)

ACQUA DA TOELETTA HALSEN

ANTISETTICA EMOLLIENTE DETERSIVA

OTTIMA nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.-

Franco per posta L. 2.75
idem per 2 flaconi » 4.75

Concessionari esclusivi
A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova

Esigere su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. Manzoni e C.

Grani di Barezia a distruzione dei SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola, per posta cent. 85
Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo - Roma, Via di Pietra 21 - Genova, Fontane Marose.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO

di FIRENZE

Marca depositata

Inventore dello Sciroppo Pagliano nel 1838

Il più antico - Il più economico - il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno - pag. 369

LO SCIROPPO PAGLIANO

Liquido - In polvere - In Cachets.
È indicatissimo in Primavera - Ottimo in Autunno.

BENEFICO SEMPRE

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'Influenza, le Malattie del fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei bambini, della pelle; del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. — I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza sono combattuti e vinti — Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma. *Girolamo Pagliano*

Arsenicato Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiala di 1.o e 2.o grado.

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile sì da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2 il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

— × × —

Preparazione speciale

della

premiata FARMACIA MALDIFASSI

di **A. MANZONI e C.**

MILANO — *Cordusio* - *(Palazzo Borsa)* — MILANO

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico dei Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO-CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie del Cuoio capelluto.**

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.
Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.
Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I Classe, ex-interno decorato dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 304 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia.
Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa.
In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

OGNI FAMIGLIA specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

Cassetta

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti, *Milano* via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 12 cadauna. Franca di spese postali Udine e Provincia.

Bicchieri di legno quassio

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. 1.50 cadauno, franco per tutto il Regno L. 1.60. — Vendita all'ingrosso ed al minuto alla Ditta A. MANZONI e C. Milano, S. Paolo 11.

Callista

Francesco Cogolo

UDINE - Via Savorgnana

ESTRATTO di KEFIR

AGGIUNTO AL LATTE:

È utilissimo per **bambini lattanti nutriti artificialmente**
È indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:

È efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. — Vince le diarree più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusiva Ditta concessionaria per la vendita la A. MANZONI e C. - Chimici farmacisti
MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.50 la scatola di 50 gr. — Franco di posta L.2.—

Istruzioni a richiesta— Si vende anche presso le principali Farmacie

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)